

Rocca di Papa, 8 giugno 2018

Carissimi soci,

vengo a voi con questa mia lettera alle porte della prossima Assemblea Ordinaria della Cooperativa Loppiano Prima, che avrà luogo a Loppiano il 15-16 giugno.

La suddetta Assemblea avviene a poche settimane della storica visita di papa Francesco alla cittadella, un evento di grande portata carismatica ed ecclesiale, specie per quanto ci riguarda, sul quale dobbiamo ancora molto riflettere onde trarre tutte le ripercussioni per la nostra vita. Il papa nella sua allocuzione, piena di sapienza e di amore, ci ha chiamato a rinnovare il nostro impegno per far risplendere il disegno di Dio sulla cittadella di Loppiano e non solo, in modo che “Maria laica” possa mostrarsi al mondo come modello di una umanità nuova, pienamente conformata secondo l’umanità del suo Figlio. «Mi rallegro - ha detto - di dialogare con voi per mettere sempre più a fuoco, in ascolto del disegno di Dio, il progetto di Loppiano a servizio della nuova tappa di testimonianza e annuncio del Vangelo di Gesù a cui lo Spirito Santo oggi ci chiama. [...] Una città in cui risalti innanzitutto la bellezza del Popolo di Dio, nella ricchezza e varietà dei suoi membri, delle diverse vocazioni, delle espressioni sociali e culturali, ciascuno in dialogo e a servizio di tutti. Una città che ha il suo cuore nell’Eucaristia, sorgente di unità e di vita sempre nuova, e che si presenta agli occhi di chi la visita anche nella sua veste laica e feriale, inclusiva e aperta: con il lavoro della terra, le attività dell’impresa e dell’industria, le scuole di formazione, le case per l’ospitalità e gli anziani, gli *ateliers* artistici, i complessi musicali, i moderni mezzi di comunicazione».

Significativa l’allusione al lavoro, citando d. Foresi, che «non è soltanto –diceva– un mezzo per vivere, ma è qualcosa d’inerente al nostro essere persona umana, e quindi anche un mezzo per conoscere la realtà, per capire la vita: è strumento di formazione umana reale e effettiva». Il lavoro, in effetti, è stato ed è una componente essenziale dell’esperienza di Dio che si fa a Loppiano, cittadella di formazione al carisma dell’unità che, sin dagli inizi lo ha considerato (il lavoro) parte integrante di questo percorso formativo e performativo dell’esperienza dell’unità.

Ed è proprio qui che la nascita della Cooperativa, agli albori della cittadella, trova il suo pieno significato. In tutti questi decenni di vita, faticosi e affascinanti allo stesso tempo, la Cooperativa, in modo del tutto singolare, ha mostrato che a Loppiano si lavorava davvero e stabilmente, con quella dignità che ne è propria e che, dal punto di vista della Rivelazione, fa dell’uomo cooperatore di Dio nel compimento dell’opera della creazione. La Cooperativa, pur mantenendo la sua doverosa autonomia produttiva e amministrativa, è stata sempre modello e motivo di orgoglio del lavoro fatto all’interno dell’Opera di Maria. Nella Cooperativa, inoltre, i volontari e le volontarie di Dio hanno potuto espletare a pieno la bellezza della loro vocazione nella compagine carismatica dell’Opera. Infine, la Cooperativa ha anticipato l’EDC, lanciata da Chiara nel 1991, come grandioso progetto per una economia ispirata al Vangelo e al carisma dell’unità e che sempre più si dimostra come una delle

vie più valide per far uscire la società globalizzata nella quale viviamo dalla sua attuale situazione di disuguaglianza, inequità e squilibri sociali di ogni tipo.

La Cooperativa non ha avuto vita facile, lo sappiamo tutti. Diverse vicende e difficoltà hanno attraversato il suo percorso lungo i decenni, ma di tutte sempre ne è uscita vincente. Negli ultimi anni, la sua situazione – in base a circostanze che voi conoscete meglio di nessun altro e che comunque non posso descrivere nello spazio di una lettera – ha assunto livelli di criticità mai visti prima. Ai problemi legati alla produttività si sono aggiunti onerose questioni amministrative e di gestione. Questi problemi, insieme alla insostenibilità della crisi aziendale di Fattoria Loppiano – trascinata pure da anni – hanno portato inesorabilmente alla liquidazione di Fattoria, approvata dai soci nel 2017 e ancora in corso.

È per questo motivo che due anni fa, in pieno accordo con il CdA di Cooperativa, si è costituito un “tavolo” integrato da persone del Centro dell’Opera, i responsabili dei Centri internazionali dei volontari e le volontarie, rappresentanti della zona Italia, i delegati della cittadella di Loppiano e i responsabili della Cooperativa stessa. L’obiettivo di questo “tavolo” era aiutare il CDA eletto nell’Assemblea del 2016 a ricondurre nella misura del possibile l’azienda a parametri di normalità, sia dal lato produttivo che amministrativo. Il CDA ha portato avanti il mandato dei soci con risultati che voi conoscete dai resoconti e bilanci resi pubblici nelle assemblee ordinarie.

Nonostante ciò, questi risultati non sono stati accolti come soddisfacenti e chiari da parte di tutti (in particolare perché – malgrado il forte impegno in merito dei vari responsabili – la produttività agricola rimane precaria e si protraggono nodi amministrativi non risolti di ragguardevole problematicità) e sempre più, negli anni passati fino al presente, i rapporti tra l’attuale CDA e almeno una parte dei soci si sono inaspriti sino a provocare una rischiosa spaccatura che non solo ha toccato la Cooperativa ma si è estesa anche tra gli abitanti della cittadella di Loppiano e tra le branche dei volontari e le volontarie, con la conseguenza più visibile di una penosa e mancante testimonianza di unità, non di rado ammassata di chiacchiere, accuse, manipolazioni e mezze verità.

Per uscire da questa situazione critica, in gennaio del corrente 2018, ho convocato una riunione al Centro, dove ho proposto di ripristinare il “tavolo” a tutti gli effetti il cui lavoro si era interrotto nel giugno 2017. Il frutto più notorio di questa iniziativa è stato l’inizio di un processo di chiarificazione e condivisione a tutto campo con l’avvio di tre incontri ai quali sono stati invitati a partecipare tutti i soci. Per facilitare la trasparenza del processo l’attuale CDA si è presentato come dimissionario, accordo tra l’altro preso con il presidente di Cooperativa già nel giugno 2017. Sono stati scelti dei facilitatori “neutrali” - coadiuvati da un gruppo di esperti - che hanno condotto con sapienza l’evolversi degli appuntamenti raccogliendone domande, critiche, chiarimenti. Alla fine, è stato rivolto a tutti i soci l’invito a presentare progetti e eventuali candidature per la composizione di un nuovo CDA.

Di tutto questo siamo stati puntualmente informati sia io che Emmaus. In base allo sviluppo degli avvenimenti e dei risultati dei suddetti incontri, dopo un lungo processo di “discernimento comunitario” (come ci ha augurato di fare il papa nel suo intervento a Loppiano), siamo arrivati alla conclusione che **per garantire l’approdo a una normalità di gestione amministrativa e produttiva e, soprattutto, per superare l’attuale congiuntura di divisione e spaccatura, sia necessario - pur sempre nel rispetto degli Statuti della Cooperativa - che la gestione di essa, per un tempo determinato, sia guidata da un gruppo ridotto di persone esperte in vari campi, non solo volontari, onde sanare i rapporti, fare totale chiarezza sui punti più critici (alcuni dei quali riguardano anche i rapporti giuridici ed immobiliari con l’Opera) e, al contempo, valutare gli eventuali progetti di sviluppo agricolo che si potranno proporre. Per concretizzare ciò, abbiamo**

elaborato - previa consultazione con il centro dei volontari e le volontarie, la zona Italia e i delegati di Loppiano - una lista di persone che formino questo gruppo da proporre e presentare all'Assemblea a nome dell'Opera (in quanto primo socio della Cooperativa).

Con questa proposta non vogliamo scavalcare la responsabilità che nella Cooperativa compete ai soci (come Emmaus stessa aveva sottolineato nella sua lettera indirizzata ai soci del giugno 2016), per la maggioranza volontari e volontarie. L'iniziativa non è una azione di commissariamento da parte del Centro, ma l'offerta di un aiuto per superare l'attuale impasse, in modo particolare in questa fase dello sviluppo di Loppiano, con le prospettive apertesi e illuminantesi dopo la visita del Santo Padre. D'altronde, non bisogna dimenticare - come ho già segnalato - che la proposta è stata concordata debitamente sia con i centri internazionali dei volontari e delle volontarie, sia con gli attuali delegati della cittadella, sia con i delegati della zona Italia.

Se sono io a scrivervi è per il motivo che il seguimiento di tutta questa vicissitudine rientra anche nei compiti del copresidente, che, in unità con la presidente, deve garantire la correttezza morale dei rapporti, le azioni e le opere in modo che siano pienamente conformi al nostro stile di vita sotto tutti gli aspetti.

Quanto scritto in questa lettera, quindi, è stato confermato pienamente da Emmaus in ogni sua articolazione.

Siamo fiduciosi nel futuro di questa meravigliosa incarnazione del carisma che è la Cooperativa, il cui operato deve essere svolto attraverso anche degli adeguati strumenti, come il nuovo soggetto che dovrà sostituire Fattoria Loppiano ora in liquidazione. Abbiamo toccato con mano tutti quanta purificazione richiede ciò che con Caterina da Siena ho espresso come l'entrare nella "casa della conoscenza di sé", dove abbiamo preso coscienza dei nostri limiti e della nostra incapacità di vivere all'altezza del carisma. La purificazione che vive oggi la Cooperativa la vivono altre opere dell'Opera. Questo non deve avvilarci, al contrario, deve servire per ripartire con nuova fiducia non in noi ma in Gesù in noi che ci ha scelto con le nostre fragilità. Queste fragilità, a volte, si mostrano nel modo, non sempre guidato dalla sapienza e dall'amore, di porre le critiche alle nostre opere e anche nel modo di accoglierle da chi ne ha la responsabilità. Ma, come ho sempre detto, non si tratta di attivare un processo contro nessuno. Verità sì, ma senza processo.

Ringrazio quindi tutti. Alla fine, se saremo fedeli all'Ideale così come Chiara ce lo ha dato, vedremo che tutto avrà servito per un bene maggiore.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Jesus Moran', written in a cursive style with a long horizontal stroke at the end.